

CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO  
DI SAN FILIPPO NERI

**INCONTRI DELL'ORATORIO IN MUSICA**



*Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni*

**GESTI, FIORETTI E PAROLE DEL PAPA BUONO**

CHIESA SANTA MARIA IN VALLICELLA  
7 OTTOBRE 2013

CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO  
DI SAN FILIPPO NERI

**INCONTRI DELL'ORATORIO IN MUSICA**

*Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni*

GESTI, FIORETTI E PAROLE DEL PAPA BUONO

CHIESA SANTA MARIA IN VALLICELLA  
7 OTTOBRE 2013

*L'unica differenza esistente  
tra il Vangelo e la vita dei santi  
è quella che c'è  
tra una musica scritta su uno spartito  
e la stessa musica cantata.*

San Francesco di Sales

**L**a musica, la più immateriale e arcana espressione d'arte, che può avvicinare l'anima fino ai confini delle più alte esperienze spirituali, ha la sua grande parola da dire davanti al mondo di oggi; ha il compito tremendo e affascinante d'interpretarne le aspirazioni, le inquietudini, il brivido di assoluto; di placarne con un messaggio di serenità le oscure crisi di pensiero e di sentimento; di temperare l'aridità e il freddo, in cui lo possono avvolgere i pur raffinati strumenti del suo tecnicismo; ha una missione da svolgere in nome dei valori umani più alti e veri e duraturi, quasi per una propedeutica alle ardue conquiste dello spirito.

*Paolo VI ai professori e alunni  
del Conservatorio musicale di Milano  
29 marzo 1965*

## ACCADEMIA MUSICALE SAN PIETRO

Antonio Gangemi, *oboe*P. Rocco Camillò, *oboe**Primo Violino di Spalla*

\* Massimiliano Destro

*Primi Violini*

Carlo Casieri

Maurizio Bonacci

Lucia Bonacci

*Secondi Violini*

\* Marika Mazzotta

Giovanni Pandolfo

Fabio Consiglio

Giovanna Salvatore

*Viole*

\* Bruno Pucci

Ilia Kanani

Rita Turrisi

*Violoncelli*

\* Massimo Bastetti

Francesco Marquez

*Contrabbasso*

Michele Palmiero

\* *prime parti**Direttore al clavicembalo*

P. Pierre Paul, OMV

*Maestro di Cappella della Basilica Vaticana*

*Presidente*

P. Maurizio Botta, c.o.  
*Prefetto dell'Oratorio Secolare*

*Con le Voci di*  
Franca Salerno  
Stefano Mondini

*Scelta dei testi*

P. Maurizio Botta, c.o.  
P. Rocco Camillò, c.o.  
P. Pierre Paul, OMV

*Direzione tecnica*  
Adriano Vitali  
Alvaro d'Amico

## *Introduzione*

Nel nome del Padre e del Figlio,  
e dello Spirito Santo.

**- Amen.**

Il Dio della speranza,  
che ci riempie di gioia e pace nella fede  
per la potenza dello Spirito Santo,  
sia con tutti voi.

**- E con il tuo spirito.**

Fratelli e sorelle,  
Cari Amici,

con l'Incontro di questa sera, diamo inizio all'ottavo anno degli Incontri dell'Oratorio in musica. Tra le numerose serate che abbiamo vissute assieme in questi anni, le più belle e significative sono senza dubbio quelle in cui abbiamo raccontato la vita dei santi. E questo modo di "fare oratorio" risale proprio alle origini, a Padre Filippo, quando accoglieva amici e penitenti nella semplicità della sua piccola camera in "San Girolamo".

Per questo motivo, quando ci è giunta la notizia della canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II, abbiamo pensato che sarebbe bello consacrare una serata a ciascuno di questi grandi papi che molti di noi hanno conosciuto. Questa sera, cominciamo con Papa Giovanni.

Papa Roncalli non è estraneo al nostro Oratorio. Spesso è venuto a pregare in questa Chiesa. Si sentiva molto legato anche al venerabile Cardinale Baronio, al punto di scegliere le stesse parole per il suo motto episcopale: *Obedientia et pax*.

All'inizio della sua formazione nel seminario, il giovane Roncalli ha cominciato a scrivere il suo "Giornale dell'anima", un documento unico nel quale possiamo vedere come gradualmente il Signore ha preparato Angelo Roncalli alla sua vocazione di Padre universale.

Avremmo voluto aver il tempo di raccontare tutte le tappe della sua magnifica vita, senza dimenticare la sua esperienza di cappellano militare nella prima guerra mondiale, e il suo servizio come rappresentante del Papa in Bulgaria, in Turchia e a Parigi, prima di diventare patriarca di Venezia, e Vicario di Cristo. Ma abbiamo preferito dare molto spazio ai suoi testi, lasciando che egli stesso parli al nostro cuore.

Preparando l'Incontro di questa sera, abbiamo scoperto un pastore straordinario, mite e umile, ma nello stesso tempo coraggioso e forte nel guidare la barca di Pietro.

Il cardinale Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, uscendo da una udienza con Giovanni XXIII esclamò: "Questo papa ha la capacità di toglierti l'affanno del cuore".

E' l'augurio che formuliamo per tutti questa sera: che ciascuno possa trovare in Papa Giovanni, un padre, un maestro, un amico.

TOMASO ALBINONI

(1671 - 1751)

**Concerto in Do maggionre**  
**per due oboi, archi e continuo, op. 9 n° 9**

*Allegro*



## I

*La Povertà felice e benedetta*

“Sono stato allevato in una povertà felice e benedetta, che ha poche esigenze, che veglia sullo sbocciare delle grandi e nobili virtù e prepara alla più alte ascensioni della vita”.

Angelo, quarto di una famiglia di tredici figli (la più numerosa del villaggio di Sotto il Monte), ha conosciuto il morso della povertà estrema. Sotto lo stesso tetto vivevano pure dei cugini con dieci figli e con il prozio Saverio: ciò significava ventotto bocche da nutrire ogni giorno nel piccolo pezzo di terra di quattro ettari che i genitori coltivavano a mezzadria.

*Eravamo poveri, ma contenti della nostra condizione e fiduciosi nell'aiuto della Provvidenza. Alla nostra tavola, mai pane, solo polenta: niente vino per i bambini e i giovani; raramente carne; appena, a Natale e a Pasqua, un pezzetto di dolce fatto in casa. I vestiti e le scarpe per andare in chiesa dovevano durare anni... E, tuttavia, quando un mendicante si presentava alla porta della nostra cucina in cui i bambini, una ventina, aspettavano con impazienza la loro scodella di zuppa, si trovava sempre un posto e mia madre si affrettava a fare sedere lo sconosciuto accanto a noi.*

Nel suo testamento di Venezia (29 giugno 1954) scriverà che “la carità verso i poveri è una tradizione della nostra famiglia e di cui serbo il ricordo dalla mia infanzia”.

Si capisce perché il giovane seminarista di vent'anni provasse il bisogno di scrivere: “Non mi faccio prete per complimento, per fare quattrini, per trovare comodità, onori, piaceri. Guai a me! Ma piuttosto e solo per fare del bene in qualunque modo, alla povera gente”.

Conosciamo più di settecento lettere alla sua famiglia in cui mostra un amore caldo ed esigente, pieno di tatto e di attenzione, entrando nei minimi dettagli, i più modesti dell'esistenza quotidiana.

E' un cantico ininterrotto alla Provvidenza e alla santità dei poveri. Da Sofia, scrive alle sue sorelle Ancilla e Maria (25 giugno 1926):

*Quanto ai vostri bisogni, ditemeli sempre senza paura. Tu, Ancilla, sai che in otto anni mai una volta ti ho fatto il più piccolo rimprovero o ti ho dato il più piccolo segno di impazienza per le spese che ti occorreva di fare. Purtroppo, non mi trovo ancora in condizioni di farvi un assegno in antecedenza, così che non dobbiate sempre trovarvi in necessità di domandare. Pazienza. La povertà mi ha preso sulle braccia sin da bambino e non mi lascia neppure ora che sono vescovo. Non lamentiamocene, perché la povertà portata con pazienza ci fa più somiglianti a Gesù Cristo e ci assicura meglio il Paradiso. E poi il necessario, pur con qualche pena, non mancherà mai. Le ricchezze, del resto, voi lo vedete che non fanno felici gli uomini né le famiglie.*

Così era papa Giovanni: un uomo semplice con un cuore grande e pieno di bontà! Un uomo che aveva scelto come motto della sua vita due coraggiose parole: *obbedienza e pace!* Ma dove aveva imparato questo stile di vita? Nella sua famiglia! Ricordiamolo bene: nella sua famiglia! Confessa lui stesso scrivendo ai genitori:

*Da quando sono uscito di casa, verso i dieci anni, ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose, che ho appreso da voi, sono ancora le più preziose e importanti e sorreggono e danno calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti anni di studio e di insegnamento. Auguro di cuore che tutta la nostra famiglia rimanga sempre fedele agli insegnamenti e agli esempi dei vecchi. Se con questi non diventerà ricchissima di danari, sarà sempre ricca di quei tesori spirituali che sono la gloria vera di una casa anche in faccia al mondo, e assicurano il finale congiungimento di tutti, nessuno eccettuato, nella gloria del cielo.*

TOMASO ALBINONI

(1671 - 1751)

**Concerto in Do maggionre  
per due oboi, archi e continuo, op. 9 n° 9**

*Adagio (non troppo)*

## II

### *Angelo di Gesù*

Il 6 marzo 1898, nel "Giornale dell'anima", Angelo Roncalli scrive:

*In questi giorni, mi sono servito poco di preghiere giaculatorie ed è per questo che non sono stato così unito a Gesù come in precedenza. Farò in modo che Gesù possa dire anche a me quelle parole che disse un giorno a santa Teresa: "Mi chiamo Gesù di Teresa". Prima però è necessario che io sia un Angelo di Gesù. Così sia. San Giuseppe mi aiuti e mi dia il suo raccoglimento. Gesù mio, misericordia.*

Non ha ancora diciassette anni, quando si dà così come un nuovo nome che marca decisamente l'orientamento spirituale di tutta la sua vita: il cammino della santità al seguito di Gesù è accompagnato dai santi, gli amici di Gesù. Il segreto della santità di papa Giovanni è di avere creduto alla chiamata di Gesù e di avervi risposto "ad ogni costo" (lo ripete spesso) al di là degli entusiasmi dell'infanzia e della gioventù.

Qualche tempo dopo la sua ordinazione sacerdotale, il 10 agosto 1904, in autunno, ecco don Angelo Roncalli nella casa di campagna del seminario romano. Deve improvvisare una meditazione per i seminaristi e lo fa a partire dal libro dell'*Imitazione di Cristo*, un classico della letteratura spirituale e una delle sue letture preferite. Commentando il capitolo sull'"amicizia confidenziale con Gesù", il giovane prete apre il suo cuore:

*Oh! l'amicizia di Gesù!... E' la nostra vita, è il segreto che spiega la nostra esistenza: la vocazione, il sacerdozio, l'apostolato dei giorni che verranno...*

*Non vi è amore materno che abbia trovato tante finezze, tante attrattive così sagge e seducenti, come Gesù ha saputo farlo con noi. E noi, parecchi volte nella nostra vita, adesso ogni giorno, ci siamo dati a lui: l'amicizia cordiale, molto affettuosa, è stata firmata. E' dolce ripeterlo: siamo gli amici*

---

*di Gesù... L'amicizia di Gesù non fa rumore all'esterno, ma traspare presto diffondendo la soavità e la pace che traspira dalla nostra persona, attraverso il dominio tranquillo e senza scosse delle nostre passioni, come pure dalla cortesia, dal tratto squisito e amabile che stiamo acquisendo a poco a poco.*

I santi sono i più grandi amici di Gesù. Ecco perché Angelo Roncalli non ha cessato di frequentarli. In prima linea sta san Francesco di Sales, che egli scopre fin dall'età di quattordici anni. Il giorno della sua festa, un anno prima dell'ordinazione sacerdotale, scrive:

*Oggi fu un giorno di festa completa; l'ho passato in compagnia di San Francesco di Sales, il mio santo dolcissimo. Che bella figura di uomo, di sacerdote, di vescovo! Se io dovessi essere come lui, non mi farebbe nulla anche quando mi creassero papa... quante volte ne ho letto la vita! Come le sue sentenze mi scendono soavi al cuore, come mi sento più disposto ad essere umile, dolce, tranquillo, alla luce dei suoi esempi! La mia vita, il Signore me lo dice, deve essere una copia perfetta di quella di san Francesco di Sales, se vuole essere feconda di qualche bene. Niente di straordinario in me, nella mia condotta, all'infuori del modo di fare le cose ordinarie: omnia communia sed non communiter ("cose comuni, ma non in modo comune"). Amore grande, ardentissimo verso Gesù Cristo e la sua Chiesa; serenità di spirito inalterabile; dolcezza ineffabile col prossimo, ecco tutto.*

Ecco tutto... ed è tutto lui. E così il giovane Roncalli diventa sempre più "Angelo di Gesù", il suo vero nome, il suo vero titolo, anche quando si chiamerà Giovanni XXIII.

TOMASO ALBINONI

(1671 - 1751)

**Concerto in Do maggionre  
per due oboi, archi e continuo, op. 9 n° 9**

*Allegro*

## III

*Santo Padre per davvero*

“Poiché ovunque mi si chiama “Padre Santo”, come se fosse il mio primo titolo, ebbene, devo e voglio esserlo per davvero”. E’ il 10 agosto 1961, nel ritiro preparatorio per i suoi ottant’anni, che annota questo tenero pensiero. L’indomani della sua “inconorazione” solenne, improvvisando un breve discorso ai giornalisti, dice loro: “In questo momento, apprendo un nuovo mestiere. Alla mia età, guardate un po’! Faccio il mio noviziato nella paternità universale. E’ d’altronde la ragione per la quale - perdonatemi - ci confondiamo ancora tra l’ “io” e il “noi”.

In una pagina scritta poco prima della morte e che intitola *Riassunto di grandi grazie fatte a chi ha poca stima di se stesso*, considera come prima grazia:

*Accettare con semplicità l’onore ed il peso del pontificato, con la gioia di poter dire di nulla avere fatto per provocarlo, proprio nulla; anzi con studio accurato e cosciente di non fornire da mia parte alcun richiamo sulla mia persona; ben contento, fra le variazioni del Conclave, quando vedevo alcune possibilità diradarsi nel mio orizzonte, e volgersi verso altre persone, veramente anche a mio avviso degnissime e venerande.*

Una pagina sorprendente del *Giornale dell’anima*, il 13 agosto 1961, descrive la vocazione del papa sotto un “triplice fulgore”:

*Questa vocazione divina a cui il Papa fu sollevato per misteriosa disposizione della Provvidenza si esprime in un triplice fulgore: santità personale del Papa, l’amore della santa Chiesa universale, e la volontà di Gesù Cristo.*

*Il dovere sacrosanto dell’umile Papa è di purificare in questa luce di gloria tutte le sue intenzioni, e di vivere in conformità di dottrina e di grazia, così da meritarsi il più grande onore di rassomigliare in perfezione con Cristo, quale suo Vicario: con Cristo crocifisso, e a prezzo del suo Sangue redentore del mondo: con Cristo, rabbi, magister, il solo vero maestro dei secoli e dei popoli.*

*“Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore”... Il Successore di Pietro sa che nella sua persona e nella sua attività è la grazia e la legge dell’amore, che tutto sostiene, vivifica ed adorna; e in faccia al mondo intero è nello scambio dell’amore tra Gesù e lui, Pietro, figliuolo di Giovanni, che la Chiesa santa si aderge, come sopra sostegno invisibile e visibile: Gesù invisibile agli occhi di carne, il Papa, Vicario di Cristo, visibile in faccia al mondo intero. A pensare bene a questo mistero di intimo amore fra Gesù e il suo Vicario, quale onore e quale dolcezza per me, ma insieme quale motivo di confusione per la piccolezza, per il niente che io sono.*

*La mia vita deve essere tutta di amore per Gesù e insieme tutta una effusione di bontà e di sacrificio per le singole anime, e per tutto il mondo. Dall’episodio evangelico che proclama l’amore del Papa verso Gesù e, per lui verso le anime, è rapidissimo il passaggio alla legge del sacrificio.*

*E’ Gesù stesso che l’annunzia a Pietro: “In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevo la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”.*

*Dunque devo tenermi pronto a quest’ultimo tratto della mia vita, dove mi attendono le limitazioni e i sacrifici, fino al sacrificio della vita corporale, ed all’aprirsi della vita eterna. O Gesù, eccomi pronto a stendere le mie mani, ormai tremanti e deboli, a lasciare che altri mi aiuti a vestirmi, e mi sorregga per la via. O Signore, a Pietro, tu aggiungesti: “e ti porterà dove tu non vuoi”.*

*Oh, dopo tante grazie, moltiplicatemi nella mia lunga vita, non c’è niente più che io non voglia! Tu mi hai dischiusa la via, o Gesù; “ti seguirò dovunque andrai”: al sacrificio, alle mortificazioni, alla morte.*

ALESSANDRO MARCELLO

(1673 - 1747)

**Concerto in Re minore  
per oboe, archi e continuo**

*Andante e spiccato*

## IV

*L'avete fatto a me...*

Angelo Giuseppe Roncalli, il figlio dei contadini di Sotto il Monte, divenuto papa, conserva il suo stile di vita semplice, umile, mite. Il giorno di Natale, subito dopo la benedizione dalla loggia centrale di San Pietro, decide di uscire dal Vaticano per recarsi all'Ospedale di Santo Spirito e poi all'Ospedale Bambin Gesù. C'è grande meraviglia attorno a lui, ma il papa risponde con semplicità: "Non c'è scritto nel Vangelo che dobbiamo visitare gli ammalati?"

Quando entra in ospedale c'è grande agitazione. Una suora si inginocchia piangendo di commozione. Il papa la fa rialzare e le sorride dicendo: "Suora, stia tranquilla, dopotutto non sono altro che il papa...".

Passa tra le corsie. Accarezza uno dopo l'altro i piccoli malati, che sporgono dai lettini. "Papa Giovanni, vieni qui!" E lui obbedisce alla voce di un bambino e gli chiede: "Come ti chiami?". "Io mi chiamo Angelo". "Ma guarda che combinazione! Anche io una volta mi chiamavo Angelo. Poi, sai me l'hanno fatto cambiare, mi hanno fatto prendere un altro nome...". E sorride.

"Papa, papa, vienimi vicino!" grida il piccolo Carmine Gemma e alza le manine in cerca di qualcuno. Il papa si avvicina al lettino dell'ammalato e prende le manine tra le sue. Il piccolo per un momento è felice, ma poi con voce mesta sussurra: "Tu sei il papa, lo so. Ma io non ti vedo!" In corsia cade un silenzio pieno di attesa. Papa Giovanni si siede accanto al piccolo Carmine, diventato cieco in seguito a una meningite. Lo accarezza lungamente. Poi esclama: "Bambino mio, siamo tutti un po' ciechi!". E abbassa gli occhi, perché non vedano che sono pieni di lacrime.

Il giorno dopo, 26 dicembre, papa Giovanni va a visitare i carcerati di Regina Caeli. Anche per questo gesto, egli prende l'ispirazione dal Vangelo che dice: "Ero carcerato e voi siete venuti a trovarmi". Appena si trova davanti ai carcerati, il papa alza le braccia

in un amichevole gesto e dice: “Miei cari figlioli, miei cari fratelli, siamo nella casa del Padre anche qui. Sì, anche qui”.

Poi, per non mettere a disagio i detenuti, racconta un episodio di carcerazione avvenuto nella sua famiglia:

*Siete contenti che io sia venuto? Venendo qui da S. Pietro mi sono rammentato che quando ero ragazzo uno dei miei buoni parenti, andando un giorno a caccia senza licenza, fu preso dai carabinieri e messo dentro. Oh, che impressione! Oh, poveretto lui! Ma sono cose che possono capitare, qualche volta, anche se le intenzioni non sono cattive. E se si sbaglia, si sconta, e noi dobbiamo offrire al Signore i nostri sacrifici. Che grande cosa, fratelli, il Cristianesimo!*

*Siete contenti che sia venuto a trovarvi? Sapevo che mi volevate, e anch'io vi volevo. Per questo, eccomi qui. A dirvi il cuore che ci metto, parlandovi, non ci riuscirei, ma che altro linguaggio volete che vi parli il Papa? Io metto i miei occhi nei vostri occhi: ma no, perché piangete? Siate contenti che io sia qui. Ho messo il mio cuore vicino al vostro. Il Papa è venuto, eccomi a voi. Penso con voi ai vostri bambini che sono la vostra poesia e la vostra tristezza, alle vostre mogli, alle vostre sorelle, alle vostre mamme...”.*

ALESSANDRO MARCELLO

(1673 - 1747)

**Concerto in Re minore  
per oboe, archi e continuo**

*Adagio*



## V

*Che tutti siano una cosa sola*

Papa Giovanni è ben il papa del concilio Vaticano II, deciso e lanciato da lui sotto il soffio dello Spirito; ma fino a che punto ha pensato di farne un concilio di unione per tutti i cristiani? Annunciandolo ai cardinali, il 25 gennaio 1959 a San Paolo fuori le Mura, tre mesi appena dopo la sua elezione, gli assegnava due scopi: da un lato “una luce, per l’edificazione e la gioia di tutto il popolo cristiano”, e dall’altro “un invito amabile e rinnovato ai fedeli delle Chiese separate a partecipare con noi a questo banchetto di grazia e di fraternità al quale tante anime aspirano da tutti i punti della terra”.

Ricevendo la trentina di osservatori non cattolici l’indomani dell’apertura del concilio, dice loro:

*Quanto a voi, vogliate leggere nel mio cuore. Vi troverete forse ben più che nelle mie parole. Come potrei dimenticare i dieci anni trascorsi a Sofia e gli altri dieci anni a Istanbul e ad Atene!... Ebbi numerosi contatti con cristiani appartenenti a varie denominazioni... Non abbiamo parlamentato ma parlato; non abbiamo discusso, ma ci siamo amati... La vostra cara presenza qui, l’emozione che stringe il mio cuore di prete, di vescovo della Chiesa di Dio mi incitano a confidarvi il desiderio del mio cuore che arde di lavorare e di soffrire affinché si avvicini l’ora in cui si realizzerà per tutti la preghiera di Gesù all’ultima Cena.*

Per papa Giovanni, ciò che deve spingerci verso l’unità di tutti i cristiani, è tanto la verità che la carità, la verità di Cristo:

*Ci torno qui opportuno e felice un richiamo al simbolismo del cero pasquale. Ad un tocco della liturgia, ecco risuona il suo nome: Lumen Christi. La Chiesa di Gesù, da tutti i punti della terra, risponde: Deo gratias... Che è mai infatti un Concilio ecumenico se non il rinnovarsi di questo incontro della faccia di Gesù risorto, re glorioso ed immortale, radiante*

---

*su tutta la Chiesa, a salute, a letizia, a splendore delle genti umane?*

*Fratelli, perché discepoli dello stesso Cristo.*

*Fratelli tanto più uniti in quanto uniti a Cristo.*



ALESSANDRO MARCELLO  
(1673 - 1747)  
**Concerto in Re minore**  
**per oboe, archi e continuo**  
*Presto*

## VI

*Pacem in terris*

Il 22 ottobre 1962, il mondo si trovò sull'orlo di una nuova guerra mondiale (e sarebbe stata una guerra inevitabilmente atomica!). Papa Giovanni si fece forte e si mise in mezzo alle due superpotenze che digrignavano i denti e ostentavano rabbiosamente i muscoli.

Le navi sovietiche, per volere di Nikita Krusciov, in quel drammatico ottobre stavano dirigendosi verso Cuba, e si avvicinavano sempre più ai missili americani che, per ordine di John Kennedy, erano pronti a bombardarle.

Mite e disarmato come Davide, papa Giovanni si fece mediatore di una pace che umanamente sembrava impossibile: e, invece, l'umiltà sconfisse l'orgoglio. Durante la notte tra il 23 e il 24 ottobre, contatti frenetici si susseguono tra il Vaticano e Washington e tra Washington e Mosca. Alle 5 del mattino dal Vaticano viene trasmesso alla Casa Bianca il testo del messaggio di pace, che papa Giovanni aveva personalmente preparato. Il presidente americano lo accetta e lo comunica a Mosca attraverso il telefono. Poche ore dopo da Mosca giuge l'approvazione. A questo punto la fase critica era superata: la pace era salva!

Alcuni mesi dopo, venne consegnato a papa Giovanni il premio Balzan per la pace. Accettandolo, egli esclamò: "Spero che il vero premio possa riceverlo da Colui che ha detto: beati sono i costruttori di pace!".

Intanto, l'11 aprile 1963, circa due mesi prima della morte, papa Giovanni consegna al mondo la memorabile enciclica *Pacem in terris*. John Kennedy, dopo averla letta, disse: "Questa enciclica mi rende fiero di essere cattolico".

*La pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio...*

*Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i*

*popoli; quasicché i loro rapporti non possano essere regolati che per mezzo della forza.*

*Se nonché il Creatore ha scolpito l'ordine anche nell'essere degli uomini: ordine che la coscienza rivela e ingiunge perentoriamente di seguire.*

Giovanni XXIII apre così la sua ultima enciclica. Il giorno 9 dello stesso mese, nella sua biblioteca privata, ne aveva firmato qualche esemplare sotto i riflettori della televisione; indossava una stola per indicare che si trattava di un evento religioso.

Il papa tocca i problemi più scottanti del momento: la folle corsa agli armamenti, "l'equilibrio del terrore" sotto la minaccia nucleare, il rispetto dei diritti dell'uomo in tutta la loro ampiezza, la promozione della donna e dei popoli in un tempo colonizzati, il bisogno di una vera autorità politica con competenza universale.

*Pacem in terris* è stata senza dubbio l'ultima gioia di papa Giovanni. Questo vecchio uomo si appresta a morire vedendo sorgere degli uomini nuovi al servizio di un "mondo mondiale" e in marcia verso la Chiesa di Cristo. Niente di più significativo del discorso in occasione di un'udienza pubblica:

*Il Redentore ha fatto oggi scaturire una grande luce che gli apostoli del Vangelo hanno diffuso su tutta la terra. A Nostra volta, e come eco, abbiamo voluto accendere per gli uomini di questo tempo una piccola lampada. Potete immaginare la Nostra gioia e la Nostra emozione vedendo che questa luce si espande e penetra a poco a poco negli spiriti e nei cuori. Ritornando nelle vostre case, nelle vostre patrie, siate ovunque gli ambasciatori di pace: pace con Dio nel santuario delle coscienze, pace in famiglia, pace nella professione, pace con tutti gli uomini per quanto dipende da voi... Così si estende la pace sul mondo, la grande pace di Dio.*

ANTONIO VIVALDI

(1678 - 1741)

**Concerto in Re minore  
per due oboi, archi e continuo, RV 535**

*Largo - Allegro*

## VII

*Quale gioia quando mi dissero:  
Andiamo alla casa del Signore!*

Maggio 1963: si diffonde nel mondo la notizia che papa Giovanni è gravemente ammalato. Tutti hanno amato questo “uomo straordinariamente buono”, tutti ora guardano a lui con trepidazione.

Il 24 maggio, papa Giovanni è a letto per un improvviso aggravamento della malattia, che gli causa continue emorragie. Sul far della sera esclama: “Sono qui in obbedienza. Ho davanti a me la mia anima, il mio sacerdozio, la Chiesa universale. Sono tranquillo nelle mani di Dio. Ecco, Gesù crocifisso mi invita a stendere le mie braccia accanto a lui, mentre Maria, la nostra cara madre celeste, mi incoraggia...”

Il 30 maggio, alle ore 23:30 il papa accusa un dolore improvviso assai acuto alla regione gastrica, accompagnato da grave risentimento delle condizioni generali. Il professor Mazzoni profila l'ipotesi di avvenuta perforazione dello stomaco causata dal tumore, e nel contempo esclude la possibilità d'intervento chirurgico. Giovanni XXIII ha ormai le ore contate.

Il 31 maggio, il segretario del Papa, secondo un accordo preso sin dal primo anno di servizio, si accinge a compiere il suo dovere di avvisarlo dell'imminenza della morte. Al capezzale del papa, con voce rotta dall'emozione, cerca parole essenziali e semplici. Gli dice: “Santo Padre, mantengo la parola... L'ora è giunta: il Signore vi chiama!” L'ammalato non si scompone per niente e, dopo attimi di riflessione, aggiunge: “Sarà bene sentire la sentenza dei medici”.

“Questa è la sentenza, Santo Padre: è la fine. Il tumore ha compiuto la sua opera”.

La commosione assale il segretario: il papa lo tranquillizza. Vuole intrattenere per l'ultima udienza il segretario di Stato e lo accoglie con questo saluto. “Caro cardinale, mi sento pieno di gioia perché mi hanno detto: Andremo alla casa del Signore”. Poi dice:

---

*Alla presenza dei miei collaboratori, mi viene spontaneo ripetere l'atto di fede... Ora più che mai, certo più che nei secoli passati, siamo intesi a servire l'uomo in quanto uomo e non solo i cattolici, a difendere dapprima, e ovunque, i diritti della persona umana e non solamente quelli della Chiesa cattolica. Le circostanze odierne, le esigenze degli ultimi cinquant'anni, l'approfondimento dottrinale ci hanno condotto dinanzi a realtà nuove. Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio.*

Alle ore 11, dopo aver ricevuto il santo viatico, si rivolge agli astanti che sono ancora in ginocchio e pronuncia parole di fede grandissima:

*Questo letto è un altare, l'altare vuole una vittima: eccomi pronto! Offro la mia vita per la Chiesa, la continuazione del Concilio, la pace nel mondo, l'unione dei cristiani.*

*Il segreto del mio sacerdozio sta nel Crocifisso... Quelle braccia allargate dicono che egli è morto per tutti, per tutti, nessuno è respinto dal suo amore e dal suo perdono.*

*Per parte mia non ricordo di aver offeso qualcuno, ma se l'avessi fatto, chiedo perdono; e voi, se sapete che qualche persona non abbia avuto edificazione dal mio contegno, pregatela di compatirmi e di perdonarmi.*

*La mia giornata terrena finisce; ma il Cristo vive e la Chiesa continua il compito suo. Le anime, le anime: che tutti siano una cosa sola, che tutti siano una cosa sola!*

Intanto da tutto il mondo giungono telegrammi: capi di Stato, gente semplice, cattolici e non cattolici sono vicini a papa Giovanni.

Il 3 giugno, alle ore 3, papa Giovanni ripete due volte: "Signore, voi sapete che io vi amo!". Il mondo intero è in preghiera per lui: i detenuti di Regina Caeli ascoltano tre Messe e gli scrivono: "Padre Santo, vi siamo vicini col nostro amore". Nel pomeriggio una folla immensa si raduna in piazza San Pietro e il cardinale Luigi Traglia celebra la Messa rituale "per un ammalato".

Alle ore 19:45 termina la Messa e si ode distinto il saluto: *Ite, missa est*. In quello stesso momento, papa Giovanni cominciava in cielo con gli angeli e i santi una messa che non finirà mai.



ANTONIO VIVALDI  
(1678 - 1741)  
**Concerto in Re minore**  
per due oboi, archi e continuo, RV 535  
*Largo*

*Preghiera finale  
e Benedizione*



*Il Sacerdote:*

O Padre che nel Beato Giovanni XXIII, tuo servo umile e fedele, hai offerto alla Chiesa e ad ogni uomo un'icona palpitante della bontà e della mitezza di Gesù Buon Pastore, che fa noi tuo popolo, per intercessione della sua fervida preghiera, camminiamo sulle vie del mondo nell'obbedienza e nella pace verso l'abbraccio gioioso della tua pienezza.

Concedi per intercessione di lui, che ebbe la gioia di vivere in una famiglia, pace e serenità alle nostre famiglie.

La sua intercessione sostenga i passi dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, la sua mano benedicente accarezza il volto dei nostri bambini, il suo sorriso cordiale e limpido consoli le sofferenze degli anziani e degli ammalati.

Fa o Padre che amiamo come Papa Giovanni XXIII la tua santa volontà nelle cose di ogni giorno, donaci il suo sguardo di fiducia e di speranza in Te nelle inevitabili difficoltà della vita. Fa che possiamo amare come lui la preghiera, per trovare sempre nel colloquio con Te la sorgente della vera pace.

Per Cristo nostro Signore.

*Tutti:* **Amen.**

Il Signore sia con voi.  
E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo..  
**- Amen.**



Per iscriversi alla *mailing list* degli Incontri  
dell'Oratorio,  
e ricevere per posta elettronica  
gli avvisi dei prossimi incontri,  
scrivere a:

[incontrioratorioinmusica@gmail.com](mailto:incontrioratorioinmusica@gmail.com)  
<http://www.vallicella.org>

Se credi in questa forma di apostolato  
e la vuoi sostenere,  
puoi inviare la tua offerta a:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
IBAN: IT 68 T 01030 03202 0000 6318 0549  
intestato a: **Incontri Oratorio**



